

Una grande istituzione agraria internazionale che sopravvive agli orrori della guerra.

Alcuni, sin dallo scoppio della guerra europea, e molti certamente dopo la partecipazione dell'Italia al grande conflitto, si saranno fatte le domande, che lo ho sentito ripetere, proprio ancora in questi giorni, in un crocchio di uomini politici:

— Che ne è, e che ne sarà dell'Istituto Internazionale di Agricoltura? — Ha continuato esso a funzionare, malgrado la bufera terribile, che tutto turba e travolge?

— Oppure sarà la bella e grande istituzione, cui ha dato vita concreta la larga e moderna munificenza del nostro Re — anch'essa destinata ad arrestarsi, se non a morire?...

Che l'Istituto continuasse a funzionare, anche durante la guerra, era a mia conoscenza, malgrado qualche dubbio espresso in contrario e malgrado qualche attacco apparso qua e là sulla stampa estera, soprattutto in quella germanica, per dimostrare che esso ormai non aveva più ragione di esistere.

E credo che i dubbi e gli attacchi siano apparsi quando, poco dopo scoppiata la contagliazione, venne fuori la dichiarazione dei giornalisti tedeschi, che annunciavano di uscire dal Bureau central des associations de Presse di Parigi, ritenendo ormai fallito ed inutile lo scopo dei Congressi Internazionali della stampa, i quali dopo tutto, hanno pur dato qualche indiretto contributo al riavvicinamento delle colture ed agli scambi di conoscenze, di terre e di popoli.

Sapevo parimenti che l'on. marchese Cappelli, presidente dell'Istituto, ottimamente coadiuvato dai suoi maggiori funzionari, aveva fatto prodigi di attività e di abilità, anche diplomatica, per cementare incrollabilmente l'Istituto. Sapevo che l'antico Ministro degli esteri era anche riuscito a fare il miracolo — come ebbe a qualificarlo Luigi Luzzatti — di assicurare all'Istituto il concorso continuato di tutti gli Stati aderenti e collaboranti nei rispettivi rappresentanti al Comitato permanente, anche dopo l'intervento dell'Italia nella guerra e la conseguente partenza da Roma di alcuni rappresentanti di grandi Stati.

Ma non conoscevo le modalità escogitate per la continuazione del funzionamento ed ho voluto chiederle allo stesso principale artefice della civiltatissima opera di sopravvivenza.

L'on. marchese Cappelli si è compiaciuto ricevermi nella sontuosa sede medesima dell'Istituto internazionale a Villa Umberto, con grande e cordiale signorilità.

Io sono assai lieto — mi disse subito l'on. Cappelli, dopo le prime spiegazioni circa lo scopo della mia visita — che Ella metta in rilievo sulla sua « Rivista Politica Parlamentare » ed anche sulla sua « Rivista Agricola » il carattere politico e neutro ed internazionale del nostro Istituto, per gli scopi supremi dell'interesse agricolo mondiale, scopi ugualmente sentiti e propugnati da tutti i popoli che sono in guerra, come da quelli rimasti neutrali.

— Ci sono però stati al principio della guerra dei tentativi di disgregazione?

— Forse nella stampa di qualche paese, ma non mai per opera dei governi rappresentati nell'Istituto.

Nessuno dei 55 Stati che ne fanno parte ha mai manifestato, neanche indirettamente coll'estensione, il proposito di uscire dall'Istituto.

Basti il dire che, parecchio tempo dopo scoppiata la guerra, noi siamo riusciti ad avere qui radunati, in questa nostra sede, tutti i delegati stranieri facenti parte del Comitato permanente. Ed ancora nell'ottobre scorso, cioè cinque mesi dopo l'entrata in guerra dell'Italia, il Comitato permanente si radunò di nuovo colla presenza di tutti i suoi membri, e tranne quelli momentaneamente partiti a causa della guerra, nessuno è mancato alla riunione e lo stesso Belgio, il cui delegato non poteva muoversi da Gales, ci ha mandato un delegato straordinario, che fu poi sostituito dal delegato ordinario, signor Bolle.

Quanto all'accenno da Lei fattomi di critiche o tentativi di disgregazione apparsi su alcuni giornali stranieri, se Ella ha siluro ai giornali tedeschi, debbo dirle che questo inizio di campagna contro l'Istituto è subito cessato, dopochè il nostro illustre collega dott. Musler, delegato della Germania presso l'Istituto ha pubblicato nella stampa germanica una sua nobilissima lettera, in cui dimostrava l'opportunità assoluta che l'Istituto internazionale di Agricoltura continuasse a funzionare col concorso morale e finanziario di tutti gli Stati, durante, dopo e malgrado la guerra.

E posso dirle che affermazioni e propaganda consimili sono state fatte presso tutti gli altri grandi o piccoli Stati. Cosicchè, anche dopo l'assenza da Roma dei delegati di Germania, Austria-Ungheria, Turchia e Bulgaria, l'Istituto continua a funzionare con tutte le sue pubblicazioni di dati statistici, di prezzi, di raccolti, ecc. in tutte le lingue, le quali più che mai sono ora opportune a tutela dell'agricoltura, che in tutti i paesi, sarà sempre la maggiore e più sicura fonte di risorse economiche.

Ma può dirmi come funziona ad esempio, cogli Stati con cui abbiamo sospesi i rapporti diplomatici, di posta, di transito, di esportazione, ecc? — Ecco: l'Istituto internazionale funziona per questi Stati a mezzo dell'Ufficio speciale che abbiamo stabilito in Svizzera. L'Istituto ha pregato il prof. Laur, delegato della Svizzera alle sue assemblee generali e già nostro corrispondente, di assumersi l'incarico di ricevere le comunicazioni e le informazioni sia dall'Istituto, sia dai Governi belligeranti, sia dai Delegati impossibilitati a risalire ora in Roma, e di trasmetterle direttamente ai vari interessati. Il prof. Laur fu inoltre pregato di fare lo spoglio delle pubblicazioni e delle riviste tedesche e di mandarne all'Istituto un riassunto analogo a quello che si pratica nei nostri uffici.

Il prof. Laur ha accettato l'incarico e l'Istituto ha messo a sua disposizione un suo funzionario, autorizzandolo anche ad assumere sul luogo altro personale d'aiuto.

E così, per questo tramite svizzero, rapidità del fulmine alla vista del bracciale della donna fantasma; un raggio di luce batteva ai suoi occhi, e fece ardere il di lui cuore, aumentandone l'amore, che in quel momento, come narratori imparziali, dobbiamo assicurarvi, era verace ed intonso.

Colpito da quella vortigine di ricordi, don Lope percorreva frenetico la stanza, toccando le pareti, il pavimento, frugando per tutto con ansia febbrile, ma nulla ritrovò che gli indicasse una porta o un passaggio capace di dare accesso ad una persona; l'uscio d'ingresso era chiuso al di dentro, secondo il solito.

Il giovane vegliò tutta la notte e non udì il più lieve rumore; all'alba prese il mantello ed il cappello, e uscì per respirar l'aria fresca del mattino.

Vagando a caso, senza accorgersene si trovò sul mercato di piazza Larga. Né le grida dei venditori, né l'avvicinarsi di leccie, servi, cameriere, che formicolavano d'ogni parte, valsero a distrarlo dai suoi pensieri. Ma d'improvviso i di lui occhi furono colpiti dallo sguardo di un uomo che gli cagionava una subita ispirazione, in conseguenza della quale il suo volto,

che ha la sua sede a Brugg, l'Istituto internazionale continua il suo attivo e regolare funzionamento.

Voglio anche aggiungere che, quando sottoposi al Comitato permanente l'approvazione di questi provvedimenti riguardanti particolarmente i rapporti colla Germania e coll'Austria Ungheria, il delegato della Francia, signor Louis Dop, che, come Lei sa, è nostro autorevole e stimatissimo Vice-Presidente, ebbe parole di vivo elogio per questi atti, constatando col più vivo compiacimento che i rapporti fra i Delegati dell'Istituto, anche dopo la guerra e fra quelli degli stessi Stati belligeranti, furono improntati ad uno spirito di grande cordialità e di conciliazione, cui faceva riscontro lo spirito di stretta imparzialità, di neutralità, di giustizia e perfino di generosità — (così egli disse) — che continua a caratterizzare ogni atto del Comitato permanente.

Un'ultima domanda, on. Marchese: il Governo italiano è al corrente di questi provvedimenti adottati dall'Istituto e della ferma di continuazione del suo funzionamento così opportuno, così lodevole e così simpatico, oltrechè per gli scopi agricoli a cui mira, anche come indiretto e non disprezzabile contributo alla pace futura?

— Sì, io mi sono fatto scrupolo e premura di informare subito il nostro Ministro degli Esteri delle iniziative e degli accordi adottati dal Comitato permanente dell'Istituto per continuare il funzionamento, d'intesa cogli Stati belligeranti e col neutri. E debbo aggiungere che l'on. Sonnino, prendendo atto della mia comunicazione, se ne è vivamente compiaciuto.

Sin qui l'interessante colloquio avuto coll'on. Marchese Cappelli, che mi ha permesso di riprodurre, e al quale rinnovo l'espressione più viva e cordiale del mio ringraziamento e del mio ossequio, coll'augurio che la sua opera e la sua fede nei destini dell'Istituto, creato da Re Vittorio Emanuele, abbiano a portare buoni frutti nell'avvenire economico ed anche politico di tutti i popoli.

Poche ore dopo aver conferito coll'on. Cappelli mi sono recato da S. E. Santiago Aldunate, Ministro Plenipotenziario del Cile presso il Quirinale e Delegato permanente del suo Governo presso l'Istituto Internazionale di Agricoltura, in cui è uno dei quattro presidenti di commissioni e membri assai attivo ed ascoltato.

A lui si deve se, oltrechè in lingua italiana, francese, tedesca ed inglese, i bollettini e tutte le pubblicazioni dell'Istituto si stampano da qualche anno anche in lingua spagnola.

E fu questo un atto di giustizia, perchè gli Stati di razza o di lingua spagnola rappresentati nell'Istituto, sono assai numerosi e dei loro rappresentanti l'Aldunate, che ne è come il capo, fu sempre tenace, brillante e fortunato interprete nelle discussioni e deliberazioni del Comitato permanente.

S. E. Aldunate è uno dei diplomatici più colti, fra quanti risiedono in Roma, e la sua conversazione riesce non solo piacevole ed interessante, ma procura a chi lo ascolta un vero e proprio godimento intellettuale.

Ed è proprio un peccato che Egli debba, fra non molti mesi, lasciare il

nostro paese, perchè il suo Governo lo ha richiamato a Santiago, ove molto probabilmente, dalla carriera diplomatica rientrerà in quella parlamentare, dove ebbe già cariche eminenti, e dove altre maggiori gli sono senza dubbio ancora riservate.

Quando la nostra conversazione cadde, per mio proposito sull'Istituto Internazionale di Agricoltura, S. E. Aldunate non solo mi confermò la sicurezza di funzionamento, di cui mi aveva già così confortevolmente parlato l'on. Marchese Cappelli, ma si mostrò, se possibile, anche più di lui entusiasta di questa sopravvivenza in tanto travolgere di cose e di persone.

— E una vera e grande fortuna per il mondo civile — mi disse a un certo punto S. E. Aldunate — che, anche per volontà espressa dei popoli che più sanguinosamente si dilanano in questa orribile guerra, sia rimasta intatta e rispettata questa specie di casa della civiltà e del progresso agricolo, che per tutti i popoli è necessità fondamentale. Secondo me, fa opera di doverosa civiltà chiunque, avendo la fortuna di essere interprete ufficiale tra due paesi, ne propugna sotto le forme più avvilite l'avvicinamento, lo scambio e, direi quasi, la fusione degli interessi.

Così, per quanto mi riguarda, io ho sempre inteso e praticato, qui, la missione di rappresentante del Cile. E questo è il mio orgoglio. A maggior ragione devono ritenersi fieri della loro più vasta opera su tutto il teatro economico agrario del mondo, opera che hanno sinora spiegata e che continueranno a spiegare i dirigenti dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, la cui utilità e le cui benemeritenze, per l'Europa e per l'Atlantico, saranno anche maggiormente apprezzate a bufera passata, appunto per avere esso avuta in sé la forza di continuare il suo funzionamento regolare e meraviglioso durante la guerra.

E qui S. E. Aldunate mi parlò ancora diffusamente di un suo più vasto programma di azione di scambi fra popoli, anche in altri campi, all'intorno di quello agricolo, programma di cui in quest'ora tramanda e sciagurata di guerre quasi universali, non è forse opportuno discorrere. Ma su di esso, a pace conclusa, od anche a pace soltanto più vicina, mi riprometto di ritornare, anche se allora l'illustre diplomatico, che con tanto fervore e con tanta lucida competenza me ne parlava, avrà già lasciato questo nostro paese, che più di tutti, dopo il suo, egli mi dimostrò di sinceramente amare.

C. A. Cortina.

(1) (Da « La Rivista Agricola ») che si stampa in Roma, e che i nostri associati possono avere a presso di favore.

Consorti, bonifiche e forze idrauliche

In questi giorni, nel giornale *Il Messaggero* di Roma vi fu una serie di articoli riguardanti principalmente lo sfruttamento delle forze idrauliche in rapporto con le bonifiche.

Incominciò l'on. Meuccio Ruini — ingegnere meraviglioso e profondo conoscitore delle leggi e degli organismi consortziali — il quale, avvertendo che il decreto legge del ministro Cluffell, tendente ad agevolare la produzione e la distribuzione delle forze id-

rauliche è ottimo per precisione tecnica e semplicità di procedura, assai giustamente osservava che dove si evitasse la creazione di una posizione di privilegio e di una rendita idraulica a favore degli impianti e delle Società esistenti che, specialmente se alcuni articoli del decreto fossero presi alla lettera, metterebbero ipoteca di primissimo grado su non pochi corali d'acqua, attraversando altre iniziative.

Accennava poi il pericolo dell'accentuazione del disquilibrio idroelettrico fra nord (*L'Italia del burro*) e sud (*L'Italia dell'olio*) e chiedeva per questo maggiori provvidenze di Stato. Concludeva affermando che il « decreto legge deve essere un gradino, non una nicchia privilegiata ed un consolidamento di rendite idrauliche ».

Seguiva Ernesto Nathan, il quale, lamentando le lentezze nella risoluzione di problemi urgenti che affliggono la Nazione osservava che quando si tratta di ferrovie, siano anche passive, i fondi e la maggioranza parlamentare per votarli si trovano sempre; non altrettanto favore hanno le bonifiche e le energie, dalle quali, quelle dispendiose comunicazioni troverebbero economica giustificazione.

Seguirono poi articoli di Luigi Casana, Eugenio Valli e di Luigi Luzzatti, il quale riaffermava la necessità tante volte dimostrata di provvedere urgentemente alla bonificazione ed alla irrigazione delle nostre terre per la grandezza agraria della Patria.

Dalle predette osservazioni può essere tratto un vasto programma per lo sviluppo di risorse nazionali incalcolabili.

Partiamo dalla questione finanziaria. Chi non sa che da parecchi anni i Consorti veneti ed emiliani — Istituti ammirabili per praticità di idee grandiosità di opere, saldezza di amministrazione — lottano strenuamente per la risoluzione del problema finanziario mediante la istituzione di uno di quelli organismi che la Repubblica veneta sapeva creare con tanta prontezza, semplicità ed utilità?

E ciò, non per esclusivo vantaggio economico di quei Consorti ma per la pronta esecuzione di opere di utilità pubblica e privata, azione che è possibile soltanto col collegamento dell'opera governativa all'opera di enti pieni di vitalità quali sono i Consorti.

Una inestimabile somma di energie è in questi organismi, e giacchè da lungo tempo si cerca di risolverlo il problema importantissimo della istituzione dei Consorti nel mezzogiorno d'Italia, il fattore della risoluzione sta appunto nella attuazione delle proposte che tendono a facilitare ed a completare le bonifiche settentrionali, perchè dagli enti del nord potrà scendere sangue e vita agli enti del sud con l'esempio, con l'azione, con la emulazione, con la facilitazione dei compiti affidati all'Istituto del Consorzio.

Quanto allo sfruttamento delle forze idrauliche se dovessi ammirare la rapidità dell'azione governativa sotto la spinta della grave crisi del carboni, al deve d'altra parte ammettere che per la risoluzione del problema nei riguardi delle bonifiche occorrono provvedimenti che abbiano diretta relazione con i Consorti e per

lo che tu mi servi.

— Sarà agli ordini della signoria vostra.

Dette queste parole, il giovane, dopo aver bevuto un enorme bicchier d'acquavite, s'incamminò lentamente a casa, facendo per la strada il seguente ragionamento:

— Quell'uomo è lo schiavo di Elvira, od almeno del padrone della casa dove abita Elvira. Quindi ella si trova in Granata. Se Maria, la bella cameriera, è ancora al di lei servizio, potrà facilmente, col mezzo dello schiavo, mettermi d'accordo con lei. Intanto, è d'uopo che lo giunga fino al mio fantasma, il quale forse mi è sfuggito di mano per sempre.

Don Lope meditò un istante.

effetto del quale la speculazione non abbia il dominio assoluto.

Tutti gli importanti interessi contenuti nelle due accennate questioni, come le pratiche e le attuali proposte del Consorzio, sono ben noti al Ministero dei Lavori pubblici; ma se l'azione degli enti consortziali non viene coadiuvata dallo Stato, nulla mai si farà, o quel poco che viene ottenuto sarà frutto di lusinghe e servanti insistenze.

Ora però i Consorti veneti hanno stabilito di svolgere un'azione concordata e recata per uscire dallo stato di dannosa incertezza, che con i privati pregiudica in larga misura i pubblici interessi, intendendo cioè che tanto la questione del finanziamento delle bonifiche, quanto quella della applicazione della forza elettrica siano prese in esame col fermo proposito di incominciare una pratica applicazione.

E' d'altronde doveroso riconoscere che i problemi collegati alle bonifiche sono spesso complessi, e che non poche volte la buona volontà dello Stato si infrange contro i difetti dei Consorti stessi, dovuti principalmente alla mancanza di coesione di detti enti.

Ugo Mezz.

CRONACA PROVINCIALE

FIUME VENETO

Un saluto ai nostri soldati

Riceviamo, per la pubblicazione, la seguente lettera:

Carissimi!
Tengo dinanzi a me un grosso fascio di corrispondenze. Sono cartoline e lettere, ritratti e fiori, trofei di guerra che mi arrivano sempre, e che mi attestano in tutti i modi la bontà vera dei nostri cari soldati: bontà soave e gentile, che il profumo che spirava sulle Italiane vette che conquistarono, forte e incrollabile come il loro braccio e la loro volontà. Vorrei poter rispondere a tutte oggi stesso, ma sono troppe queste volte? e perchè tutte care egualmente, ho deciso di farlo a mezzo del giornale.

Ma non è questa la risposta che lo intendo di darvi; no, appena mi sarà possibile scriverò a tutti come sempre, e a tutti dirò, come sempre, quello che vi può interessare di qua via.

Questo, non è che un saluto, un ringraziamento un augurio che lo vi mando. E voi lo aggraderete ne è vero? Lo aggraderete come sempre, e più che sempre con animo lieto, felici adesso di aver rividuti i vostri cari, incoraggiati e fortificati dalle loro benedizioni.

Ed ora, animo, o valorosi! Riprendete le vostre armi con fede, riprendetele con sicurezza; l'ora della prova è questa! Fate il vostro dovere.

Da queste nostre Alpi scesero un giorno i barbari usurpatori, da queste nostre Alpi, spietati e vol, generazione rinnovata e vigorosa, ricacciarli per sempre, e fare questa nostra bella Patria, libera e grande. Animo, dunque, o prodi, o valorosi figli d'Italia! Il Nostro amato Re è con voi, il sangue di tanti figli martiri ve lo domanda; Dio lo vuole! Questo il mio saluto e il mio augurio.

Vostra aff.ma

Livia Amari Petrucci.

Conosciamo in parte il gran bene che la Signora ha fatto e fa, in ogni forma possibile, ai nostri soldati, ma vorremmo conoscere meglio e poter dire dell'opera sua, per farla apprezzare, e perchè il suo esempio servisse di incitamento a chi resta ancora indifferente pur nel grave momento che la Patria nostra attraversa.

Appendice della « PATRIA DEL FRIULI »

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

Sulla galera, che doveva salpare quel giorno col prigionieri riscattati, il medico religioso consegnò a don Lope, da parte di quella donna misteriosa, una seconda borsa contenente mille doppie ed una carta, sulla quale erano scritte queste parole:

« Ti amo, cristiano: amami e spera. » Don Lope tentò invano di avere alcune notizie su quella donna straordinaria; il religioso nulla sapeva; egli aveva veduta una donna coperta da un velo ed accompagnata da un eunuco, la quale, dopo avergli date brevi e precise istruzioni, era entrata in una lettiga perdendosi nelle anguste e tortuose vie della città.

Il giovane dovette accettare in silenzio le conseguenze di quella avventura, e ritornò in Spagna.

Le straordinaria bellezza della dama dell'alcazar del Bey di Algeri, aveva impressionata la mente ed il cuore del nostro capitano, ma la sua costanza venne meno dopo qualche tempo, e a poco a poco sparì il ricordo del suo amore e delle sue speranze.

Don Lode, come abbiamo veduto, era stato portato a combattere nei Paesi Bassi dopo l'esito infelice dei suoi amori con Elvira, e, ferito nella battaglia di Gemblour, era tornato a Granata, dove soggiornava, dimentico della dama d'Algeri, stanca della memoria d'Elvira, ed impegnato nella strana avventura del fantasma.

Tutto ciò che abbiamo ora descritto passò per la mente di don Lope colla

rapidità del fulmine alla vista del bracciale della donna fantasma; un raggio di luce batteva ai suoi occhi, e fece ardere il di lui cuore, aumentandone l'amore, che in quel momento, come narratori imparziali, dobbiamo assicurarvi, era verace ed intonso.

Colpito da quella vortigine di ricordi, don Lope percorreva frenetico la stanza, toccando le pareti, il pavimento, frugando per tutto con ansia febbrile, ma nulla ritrovò che gli indicasse una porta o un passaggio capace di dare accesso ad una persona; l'uscio d'ingresso era chiuso al di dentro, secondo il solito.

Il giovane vegliò tutta la notte e non udì il più lieve rumore; all'alba prese il mantello ed il cappello, e uscì per respirar l'aria fresca del mattino.

Vagando a caso, senza accorgersene si trovò sul mercato di piazza Larga. Né le grida dei venditori, né l'avvicinarsi di leccie, servi, cameriere, che formicolavano d'ogni parte, valsero a distrarlo dai suoi pensieri. Ma d'improvviso i di lui occhi furono colpiti dallo sguardo di un uomo che gli cagionava una subita ispirazione, in conseguenza della quale il suo volto,

dapprima accigliato, apparve raggiante di gioia. Era un negro, che, privo della favella, mentre si faceva intendere col gesti dai venditori, stava acquistando alcune provvigioni, che deponeva in un enorme cesto.

Don Lope, per non essere veduto dal negro, abbassò il cappello sugli occhi, si coprì il viso col mantello, e ad una certa distanza si diede a seguire lo schiavo, il quale, passando per la via Panaderos, fece una breve sosta nell'osteria, da noi conosciuta per quella delle Tre Croci, posta sulla piazza d'Albalade.

Il capitano entrò dopo di lui, e si nascose nel fondo del vestibolo, lasciandolo che il negro si avvicinasse al banco, bevessse d'un sorso un bicchier d'acquavite, e dopo aver pagato, uscisse.

Don Lope si volse allora rapidamente all'estate che se ne stava al banco.

— Quell'uomo viene qui tutti i giorni? — gli domandò.

— Sì, signor capitano.

— Chi è il suo padrone?

— Lo ignoro, e non è facile saperlo, perchè è muto.

— Lo so, ma se mai avessi bisogno di te per quell'uomo, è neces-

Continua

La nostra cucina econom. popolare
Il 27 febbraio veniva radunata l'assemblea della cucina economica popolare...

Nota come il conto si chiude con una perdita di lire 268.61, perdita che può dipendere in gran parte da spese e provviste d'impianto le quali logicamente devono gravare un più lungo periodo...

Il sig. M. Sca, per i suoi propositi, fa piano all'opera del consiglio che ha garantito l'esistenza della benefica istituzione...

L'assemblea prende atto della relazione. Precedutosi quindi alla nomina di due consiglieri in sostituzione dei dimissionari...

Infine, sono approvate alcune modifiche allo statuto. Ne la adunanza del consiglio così completato, tenutosi il 2 marzo 1916, furono nominati a presidente il rag. Angelo Agnina...

ORA, detto il prezzo enorme del carbone e delle legna da ardere della quale ultima il prezzo non diminuirà certo neanche dopo la guerra...

ORA, detto il prezzo enorme del carbone e delle legna da ardere della quale ultima il prezzo non diminuirà certo neanche dopo la guerra...

ORA, detto il prezzo enorme del carbone e delle legna da ardere della quale ultima il prezzo non diminuirà certo neanche dopo la guerra...

PALMANOVA

Tutti per la Patria. - Nel mese di febbraio e fino a tutto 5 marzo pervennero al Comitato di Soccorso ai feriti le seguenti offerte: Sorelle Tommasini, quota mese di febbraio 50, contessa Antonini-Badino 11 paia...

CGDROPO

Triennale di guerra - 13. - B - Udienza del 13 marzo. Presiede cav. Colonnello Marinaro. Davanti a questo Tribunale di guerra comparvero oggi i seguenti imputati: Stefano Luigi fu Giovanni di Aviano...

PORDENONE

Obbligazione per una vincita. - L'egr. cav. avv. Francesco Carlo Etrio, ieri alla Pesca, avendo guadagnato una cartella del prestito nazionale...

Tutte le signore eleganti hanno il profumo e Origano Pezzoni.

Il comunicato ufficiale.

Bollettino ufficiale. Comando Supremo 13 Marzo 1916. Bollettino 292

Nella zona alpina, sono segnalate ardite scorrerie di nostri skiatori. Violente azioni di fuoco si ebbero alla confluenza dei due Leno (Val Lagarina), sulla Tofana (Alto Boite), e nelle valli di Popena e Rimbianco (Rienz).

Lungo la fronte dell'Isongo, pioggia incessante e nebbia paralizzarono ieri, per gran parte del giorno, l'attività delle artiglierie. Nel pomeriggio, però il cannoneggiamento fu ripreso con vigore...

Anche l'avversario dimostrò ieri maggiore attività lungo tutta la fronte.

Camera dei Deputati

L'on. Rava, che in principio di seduta teneva la presidenza, comunicò i ringraziamenti della Camera numerati per le condoglianze inviate dalla nostra Camera in morte della Regina Elisabetta.

S'iniziarono poi la discussione sulla politica economica e finanziaria del Governo; e parlò per primo l'on. Morpurgo, svolgendo la seguente mozione.

«La Camera confida che il governo, e nelle attuali condizioni, indirizzerà la propria politica economica e finanziaria a fine di conseguire la più efficace difesa della vita agricola e commerciale del paese».

L'on. Morpurgo pronuncia un lungo discorso d'intonazione benevola per il Governo, concludendo con l'augurio che dopo la mobilitazione militare e civile che si sono compiute in modo così mirabile e dopo che con tanto successo è stata organizzata la mobilitazione industriale militare...

L'allarme austriaco

per la rinnovata azione.

Dalla fronte, 12 marzo, ore 23.

Luigi Barzini manda al Corriere della Sera: Da mezzanotte non sarà più permesso di trasmettere notizie sulle operazioni militari. Ogni servizio giornalistico telegrafico e postale dalla fronte rimane temporaneamente sospeso...

Il bombardamento continua con eguale intensità su tutta la fronte del basso Isongo. L'artiglieria austriaca di mezzo calibro spinge i suoi tiri d'interdizione sino all'estremo limite della sua portata e alcuni grossi proiettili arrivano oltre Cormons, senza però recare danni.

Nomenclatura austriaca

Il Governo austriaco, i deboli alle tradizioni, dopo avere cambiato il nome delle città italiane irredente, ora compie la stessa trasformazione in Albania. Dal Quartier generale della stampa austriaca si annunzia infatti che le autorità militari hanno disposte che Scutari d'ora innanzi si chiami Skodra e Valona, Viora. Anche S. Giovanni di Medua, Alessio e Tirana hanno subito una trasformazione nel nome...

L'evasione dell'aviatore austriaco che bombardò Bari

Il «Giornale d'Italia» ha da Bibbiena: Da questo ex convento di Santa Maria del Sasso, dove trovarsi vari prigionieri di guerra da oltre due mesi, è fuggito l'aviatore austriaco Wurmann, che già bombardò la città di Bari. Sembra che egli abbia potuto effettuare la fuga disarmando il tetto e quindi calandosi a terra con lunzoli, nonostante che il fabbricato sia illuminato durante tutta la notte e sorvegliato da sentinelle.

La guerra degli alleati

Continua la sosta nella regione di Verdun.

PARIGI 13. - Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nessuna azione di fanteria nella regione a nord di Verdun; il bombardamento è continuato durante la notte su Bathicourt e nelle regioni di Douaumont come pure in Woivre nei settori di Moutainville o di Reubaux. La nostra artiglieria si è mostrata abilissima su tutto il fronte.

Nel Bois la Pretre un distaccamento delle nostre truppe è penetrato nella trincea nemica presso la Croix des Carreaux su un fronte di 200 metri circa ha spacciato i nemici dai loro ricoveri e dopo aver cagionato loro alcune perdite è ritornato nelle linee con una ventina di prigionieri.

Notte calma sul resto del fronte. Uno dei nostri gruppi di aeroplani da bombardamento durante volo notturno, ha lanciato 30 granate di grosso calibro nella stazione di Conflans, ove sono stati constatati cinque focolari d'incendio. Malgrado un violento cannoneggiamento, tutti gli apparecchi sono rientrati incolumi.

Il comunicato tedesco contraddice quello francese.

Il comunicato germanico, (tramite Basilea), mentre conferma i bombardamenti reciproci, aggiunge: «Eccetto combattimenti di pattuglie sulla Somme e lo scacco di un piccolo attacco francese nel Bois la Pretre, nessun avvenimento è da segnalare e notizi, l'ultima che contraddice il comunicato francese.

Da Berlino poi si annuncia che nella battaglia combattuta per tanti giorni nella regione della Mosa e forse non chiusa ancora, i tedeschi fecero prigionieri 430 ufficiali e 25.043 soldati francesi.

Ricordiamo, in proposito, il telegramma da Parigi pubblicato nell'«Ufficial» di ieri, secondo il quale il comando tedesco si paragonava ai ripieghi di certi teatri di provincia, che fanno sfilare parecchie volte di seguito sulla scena attori e comparse, per dar l'illusione del numero.

L'ultimo comunicato berlinese parla della grande attività spiegata dagli aviatori germanici: attaccarono con successo le strade ferrate e le linee di ricoveri, specialmente sulla linea Derfont-Verdun; fecero numerose ricognizioni; distrussero tre aeroplani francesi, due in Champagne ed uno nella regione della Mosa.

Fra rumeni ed austro-bulgari

Londra 13. - Secondo un telegramma del Daily Mail da Odessa, le guardie della frontiera bulgara presso Kabanovo tirarono contro una nave rumena che si trovava nelle acque rumene. I bulgari chiamarono poscia una canoniera austriaca che ordinò alla nave rumena di passare nelle acque bulgare. I rumeni si rifiutarono. La canoniera allora aprì un vivo fuoco con le mitragliatrici. Le truppe rumene risposero.

Vi sono numerosi feriti da ambo le parti.

Zurigo 13. - Si ha da Bucarest: Gli austriaci sono rimasti in possesso di Cladovo sulla sponda serba del Danubio, benché la avessero occupata i bulgari; e vi costruirono una fortezza dirimpetto a Torre Severin, che è posto fortificato rumeno.

ULTIMA ORA

Serata di beneficenza franco-italiana

MILANO, 14, Isonzo, nel teatro «alla Scala» vi fu la serata di beneficenza franco-italiana, organizzata dall'associazione lombarda dei giornalisti. La sala era gremita, malgrado i prezzi altissimi in ogni ordine di posti. Le autorità, i consoli delle nazioni alleate, le notabilità della politica dell'arte dell'aristocrazia, signore in elegantissime toilette occupavano i palchi e le poltrone; un pubblico altissimo si assiepa nella platea, nelle gallerie. Quando, alle ore 21, il maestro Marinuzzi salì lo scanno direttoriale e poi la marcia reale, il pubblico prorompe in acclamazioni e scatta in piedi.

Subito dopo l'orchestra eseguì le «Impressioni celtiche» dello stesso Marinuzzi, le cui quattro parti sono accolte con molti applausi.

Salì quindi lo scanno direttoriale il maestro Messager, che il pubblico saluta con applauso lungo, caloroso. Sotto la sua direzione si eseguì il terzo atto della «Manon di Massenet», che termina applauditissimo. Ben quattro volte il maestro e gli esecutori debbono comparire alla ribalta.

Poco dopo le ore 23. Havotauz, accompagnato dal deputato Cappa, appare sul palcoscenico. La dimostrazione di simpatia con la quale è accolto assume carattere di una grande commovente manifestazione di fratellanza latina.

Cappa presenta l'oratore amico dell'Italia e non dell'ultima ora, e illustra il significato di questa festa dell'arte e della bontà.

Parla quindi Anonimo fra grande attenzione del pubblico. Il suo discorso

CRONACA CITTADINA

che è tutto un inno alla patria, alla esaltazione dell'amicizia franco-italiana, è interrotto continuamente da applausi e coronato da una nuova manifestazione che dura entusiasmata parecchi minuti.

H. notauz, appare commosso. Si grida: «Viva l'Italia! viva la Francia! viva gli alleati per la comune vittoria. Lo spettacolo continua quindi coll'esecuzione del secondo atto di «Sansone e Dalila», del secondo atto dell'«Iris» preceduto dall'inno al Sole, dell'aria «Campagnola» nel Lakmi, del terzo atto del «Biglietto».

Tutti gli artisti furono festeggiati; soprattutto furono fatti segno a calorose dimostrazioni quelli francesi: signora Carré Boyer, tenore Campagnola, Laffite, il loro illustre duce Messager. L'introito non è ancora proclamato; ma certamente è considerevole. (Stef.)

Sulla terra e nell'aria nella regione di Verdun.

PARIGI 14. - Il comunicato ufficiale di questa notte ore 23, dice: A nord dell'Alsace la nostra artiglieria ha sconvolto in parecchi punti le organizzazioni nemiche dell'altipiano di Vanclore.

In Champagne, tiri bene regolati delle nostre batterie pesanti sulle opere tedesche di Malson Champagne e della regione ad ovest di Navarin. In Argonne abbiamo eseguito tiri di distruzione su ricoveri della strada ferrata e sulle organizzazioni nemiche nell'Argonne orientale.

A nord di Verdun, il bombardamento è aumentato ad ovest della Mosa, su Mort Homme e nella regione del Bois des Bourrus; le nostre artiglierie hanno preso sotto il loro fuoco aggruppiamenti nemici tra Forges e il Bois des Co-beaux.

Sulla riva destra della Mosa ed in Waver, attività media delle due artiglierie. Nell'azione di fanteria durante la giornata.

In alta Alsazia, ad est di Seppois, dopo viva preparazione di artiglieria, i tedeschi hanno attaccato le trincee che avevano loro riprese in questi ultimi giorni della regione di Exsel-largues.

Arrestati dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di fanteria, i reparti nemici sono rientrati nelle loro trincee dopo aver subito sensibili perdite.

Nella giornata del 13 i nostri aeroplani di corpo d'armata e di combattimento hanno dato prova in tutta la regione di Verdun di una considerevole attività. Una squadriglia composta di sei apparecchi ha lanciato 130 granate sulla stazione strategica di Brionelles; a nord di Verdun numerosi combattimenti sono stati impegnati, ed in essi abbiamo avuto incontestabilmente il vantaggio.

Durante questi combattimenti, tre aeroplani tedeschi sono stati abbattuti, uno dei quali nelle nostre linee ed altri due nelle prime linee tedesche; altri aeroplani sono stati veduti cadere, ma la loro distruzione non ha potuto essere accertata. (Stef.)

CIVIDALE

Assemblea alla Banca Cooperativa. - In seconda convocazione fu tenuta ieri l'assemblea della Banca Cooperativa: Scarso il numero degli intervenuti; su 560 circa azionisti, ventiseicque soli erano presenti. Presiedeva il presidente cav. Luigi Coccani; fungeva da segretario il sig. Del Basso rag. Francesco.

Il presidente lesse la relazione del Consiglio sul movimento degli affari durante l'anno; ed il sindaco sig. Brocadola avv. Pietro quella del sindaco. Questa chiude proponendo l'approvazione del bilancio e la ripartizione dell'utile netto, che è di lire 23.000. L'assemblea approva.

Seguono poi le nomine: a consiglieri furono eletti i signori Battocciotti Antonio, Venter Giuseppe, Persoglia Lorenzo e Podrecca Antonio; a sindaci effettivi Brocadola avv. Pietro, Bront Luigi, Sandrini Felice; a sindaci supplenti: Zuliani Antonio, Buloni Pietro; e probiviri Uccavari dott. cav. Germani, De Senibus dott. Eugenio, P. can. dott. Luigi.

Per i nostri soldati. - Ecco un nuovo elenco di offerte: Giuliana e Lorenza Leica, da Siana: 10 paia calze e due paia polsini di lana, manifestando il desiderio d'inviarle agli alpini; Elsa e Lucia de Grandis da Napoli: 24 pettini, 4 passamontagne 24 paia sottile e maglia 1 paio mutande 2 paia calze, tutti indumenti di lana; rag. Agostino de Grandis da Napoli: 25 marsaie.

Ospedale della Croce Rossa: Edvige Strazzolini Nuzzi, 1 scatola biscotti, blocco carta e buste da lettera. Alla Croce Rossa: Italia Angeli Bertazzoli L. 250 in morte di Ferdinando Fanna.

L'assemblea del Collegio Ingegneri del Friuli

Si è radunato domenica. Il presidente Cantarutti, dopo aver commemorato il compianto ingegnere de Rosmini Enrico ed inviato un saluto al comm. Pizzo e cav. Pancino trasferiti altrove, diede particolareggiata relazione sull'attività svolta dal Collegio durante lo scorso anno, informando che i soci hanno raggiunto il numero di 110. Il sodalizio oltre ad occuparsi degli interessi professionali, s'iscrisse quale azionista dell'Associazione «Pro Mensa Universitaria» di Padova e fra i soci perpetui della Croce Rossa Italiana, e contribuì con la somma di L. 500 per l'assistenza alle famiglie bisognose dei militari, versando l'importo al Comitato Provinciale.

L'assemblea approvò il Consuntivo 1915 ed il Provvisorio 1916 ed inviò un affettuoso saluto ai collegati fra i quali, o semplici soldati o ufficiali, danno la loro opera e l'ingegno per la Patria.

Quattro arresti per furto alla Stazione ferroviaria

Il signor Pollame aspettava un vagone di vermouth. Avuta notizia che era arrivato, si portò alla stazione per accertarsi dello stato in cui il vagone si trovava e apporvi i lucchetti (oltre i piombi), allo scopo di preannunciarli ai furti.

Gira e cerca, si spina con l'impiegato ferroviario fin presso la Sacca di S. Rocco: il vagone era lì, sopra un binario apparentemente chiuso e latitante... ma spiombato.

Il signor Pollame fa rimarcare la cosa all'impiegato e soggiunge di voler subito accertarsi dello stato e grado della merce.

«Eh, si che meta i lucchetti: ei vedrà domani...»

«No, no: meglio veder subito...»

«Spinge una delle chiudende mobili, ed:»

«Ecco là, il ladro! - esclama. Difatti, rannicchiato fra le botti, v'era un giovanotto sul diciannove anni, intento a spillare il profumato aperitivo.

A farla brava, il signor Pollame e l'impiegato trascorsero il giovane ad un indicato da lui come complice dinanzi al gestore, che li consegnò alle guardie; e le due ore subito praticate condussero all'arresto anche di altri due complici.

Il vagone era indirizzato alla Ditta Parisi presso il sig. Pollame Alberto.

Gli arrestati sono Miani Giuseppe fu Antonio manovratore, Pascollini Angelo di Giuseppe, guardiano allo scalo merci, Sanmarco Raffaele di Raffaele macchinista ferroviario e Quatantini Ugo fu Valentino, lampista.

L'operazione fu eseguita con sovrane abilità dal delegato di servizio alla stazione col concorso degli agenti di P. a. addetti allo scalo merci.

Coste da paralisi recandosi all'Ospedale vi muore appena giunto. - Un povero vecchio di 74 anni, il facchino Nicola Buttili fu Giuseppe, abitante in via Cuneo n. 3, essendo a letto da catarro bronchiale, ieri verso le cinque veniva accompagnato dai famigliari all'Ospedale Civile. Giunto in via Cuneigrosso, il poveretto fu colto da grave male e più non poté reggersi in piedi. Fu adagiato in una lettiga e con tutta sollecitudine accompagnato all'ospedale; ma vi era appena giunto che cessava l'estremo respiro. Una paralisi cardiaca lo aveva ucciso. Non è a descriversi la scena pietosa che ne seguì e la disperazione dei congiunti cui il loro caro era stato così repentinamente strappato. La salma venne trasportata nella cella mortuaria del pio luogo in attesa dei funerali.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via Della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazioni per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie. Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 - BERGAMO, Viale Staz. 25 BIELLA, Via Orsola 10 BRESCIA, Via Cavour 10 CUNEO, Via Cavour 10 CREMONA, Via Cavour 10 GENOVA, Piazza S. M. Novella 10 - GENOVA, Piazzantonio - MAROSSA LIVORNO, Via Vit. Em. 64 MODENA, Piazza S. Andrea 10 - PADOVA, Piazza S. Maria della Salute 10 - PISA, Via S. Andrea 10 - ROMA, Via di Pietra 41 - VERONA, Via Valerio, Civello 5 - Parigi 15 Rue Paradis - LONDRA BERLINO

Prezzo delle inserzioni
Tracce per ogni linea o spazio di linea misurato corpo 7. 14 riga in vista in sei colonne L. 0. III riga in 1.50.
Per ogni giornale 3 a un cor. 12



Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri
moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche“

SIROLINA „Roche“

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche“?
Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
I bambini scrofolosi che soffrono di enfisema delle glandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.

I bambini emmalati di tosse convulsiva, perché la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli emmalati d'influenza.

GALLIRUGO

di effetto sicuro e pronto per la radicale astirpazione dei **CALLI, OCCHI di PERNICIE, INDURIMENTI**

“FACILE E PRATICA APPLICAZIONE.”

Dose: Acido ortossilbenzolo e benzolmono carbonico a. g. 1 c. l. e. e. coccina

Fiaconcino in astuccio con pennello L. 0.90 - Per posta L. 1

alla COCAINA del dott. TEMPO
Preparato nella Farmacia Malfidassi di A. Manzoni e C.

Farm. MALDIFASSI-Palazzo Borsa-Cordusio-Milano

TOSSI

Raffreddori - Raffreddori - Tosse - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dottor BECHER

De non confondersi con le numerose contraffazioni, ma con la vera e sola salute.

Su ogni scatola deve figurare la FIRMA di FABRICA (Vedi facsimile laterale)

Gradualissime di azione e di effetto pronto e sicuro.

Scatola gr. L. 1.50 cad. - Scatola picc. L. 1. cad.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affranco.



IN GUARDIA DALLE TOSSI

Il Friuli e Trieste italiana attraverso i secoli.

Comunicato della Libreria Dante di Giuseppe Malattia - Udine

Via Mercerie, 6 (fra Mercatovecchio e piazza della Borsa) 2c. Degani

Per opporre quasi un'argine alla continua produzione ed invadenza di cartoline illustrate senza sigillato di sorta e talune anche squisite o peggio, ho creduto fare opera utile e buona studiare e creare un tipo nuovo di cartolina illustrata, illustrativa, morale, educativa, per mezzo della quale divulgare documenti rari o celebri di carattere storico-epitaffico; vedere antiche di Friuli e di città del Friuli; Paesaggi, vedute e costumi caratteristici con saggi della parlata locale, o di villette patriottiche; Il pellegrinaggio di Dante a Tolmino e a Duino; argomenti illustrati e documenti utili ad interessare ed istruire non solo i numerosi ospiti che si trovano attualmente in Friuli, ma gli studiosi italiani amanti dell'antico, della storia e della parata del proprio paese, con ciò partendo molto nel loro appoggio e incoraggiamento.

È ecco l'elenco delle nuove cartoline: (30 soggetti delle quali due in formato di cartolina doppia).

- Cartolina di Dante di Tolmino.
- Cartolina di Duino con lo scoglio di Dante.
- Cartolina antica (da un'incisione del 1700).
- Cividale. Ponte del Diavolo. (idem 1850).
- Costume di Maniago (con 2 villette del 1848).
- Costume di Ampezzo (con 4 villette).
- Costume di S. Pietro al Natone.
- Costume di Resia (con 2 villette del 1848).
- Gallirugo. Obelisco con 40 affini.
- Costume di Barcis (con saggi della parlata).
- Cartolina con la celebre «Una notte d'Avril».
- Costume di Povo di Udine (con 2 villette).
- Salotto di Trieste a Udine nel 1867.
- Protesta del Lombardo-Veneto contro l'Austria.
- «Ai miei popoli» Proclama Austriaco del 1883.
- L'Austria giulivata da uomini illustri. (3 g. 111).
- Una delle vedute pittoresche della Valcellina, con vers. Trieste Colonia Romana (da incisione).
- Trieste nel 1800 (da una incisione).
- Trieste nel 1788 (da incisione).
- Trieste nel 1850 (da incisione).
- Costume antico di Trieste del 1840.
- Costume moderno di Trieste.
- Udine Piazza Contarini nel 1790.
- Udine nel 1753 (veduta prospettiva).
- Venezia antico come il canto antedetto del 1509.
- Si scoprono le tombe (Allegoria Patriottica) (con vers. Cartolina geografica del Friuli (1788 circa) con vers. Hermes Dante di Colliardo (con vers. dialetto) Cividale nel 1750. Con vers. antichi.

Denti bianchi e sani

Premiali Dentifrici

Vanzetti Dentifrici

Liquido - Pasta - Polvere

INSUPERABILI SPECIALITÀ ITALIANE

Proprietario CARLO TANTINI VERONA

Adriano Tamburlini

Udine - (Viale Duodo N. 34) - Udine

la migliore e più conveniente LISCIVA LIQUIDA

Acherina Inchiostri

per Scuole Uffici ecc. Antracite, Allazina, Narcisina per Cancelleria, Copiativi, Colorati, Stilografico, Per timbri ecc.

Grande assortimento

Crema da scarpe

delle migliori marche

RINOMATI Preparati di Pepsina

Cav. Dott.

CARLO TOSI

Pillolo di PEPsINA digerenti alla Pepsina di vegeto-animale - 2 in bottiglia di 24 Pillole

LATTIFUGHE L. 160 la boccetta di 18 Pillole lattifughe.

In tutte le farmacie, presso i concessionari esclusivi A. Manzoni e C. Milano, Via S. Paolo 11 - Farmacia già Malfidassi (Palazzo della Borsa) rimpatto alla Posta Roma - Genova

Damigiane vuote

costo da 50 litri circa acquistarsi Adriano Tamburlini, Viale Duodo 34, Udine.

ACQUA DA TOILETTA HALSEN

ANTISEPTICA EMOLLIENTE DETERSIVA

Ottima nella pulizia della testa, disstrugge prontamente la forfora, Ammorbidisce e rende brillanti capelli e barba conservandoli mirabilmente e favorendo la crescita.

Fiacone L. 2.- Franco per posta L. 2.75
litri per due fiaconi L. 4.75

Concessionari esclusivi A. MANZONI & C. Milano, Roma, Genova

Esigete su ogni fiascone la marca depositata della Ditta A. Manzoni & C.

METARSILE MENARINI

Pasta - metarsilato di ferro - per uso interno e via ipodermica

Cura: Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti - Cura: nervosi - Debolezze - Postumi di malattie infettive

L. 3 il fiasco, 6 il fiasco, 12 il fiasco, 24 il fiasco

PREPARATI FARMACIA INTERNAZIONALE - 2, Via Calabritto - NAPOLI

RICOSTITUENTE SICURO

MALATTIE CUTANEE

SAPÒ CRÈME

Crema rinfrescante - Vero medicamento, Specifico dei Pruriti Eczemi. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle - Guarisce: Eritemi Rosari, Erpeti, Scottature, Scrofulature.

SAPÒ CADE

Eczemi - Forfori - Licheni - Scabbie e Malattie del Cuolo capillate

Preparati con successo da Dermatologi francesi e stranieri

Prezzo L. 3 al tubo - Per spedizione postale L. 0.30 in più.

Corrispondenza-complimenti: L. CAVALLES, farmacista di 1 classe, ex-interno decorato dell'ospedale St. Louis di Parigi, 204 Boulevard St. Denis GAMBROVOLE (Savoie) Francia

Deposito: A. Manzoni e C. Milano-Roma-Genova - Farmacia MALDIFASSI, Milano, P. della Borsa In Udine presso Bosero Augusto, farmacista.

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immanabile dei Bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appannamenti o nebbie, vista debole, lacrimazioni, ecc. coll'ung. del rinomatissimo

Collirio Puoli

del Chimico farmacista Ferdinando Puoli

30 anni di successo continuato

L. 1.25 per 1 fiascone, L. 2.25 per 2 fiasconi

Trasmissione nel Regno

Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI & C. Milano, Via S. Paolo, 11 e Farmacia Malfidassi (Palazzo della Borsa) nonché a Roma presso A. Manzoni e C. Via di Pietra, 91 e in tutte le principali Farmacie

Usate l'acqua chinina Manzoni

La reclame è l'anima del commercio.